Spettacoli

Una scena di «Dolce o amaro?» e accanto il regista Nanni Loy

Teatro Il celebre cineasta è arrivato al suo debutto sulle scene: ha coordinato il lavoro di un giovane gruppo pugliese che ha riscritto e allestito con successo a Bari la sceneggiatura del film «Café Express»

E Nanni Loy parlò barese

Dal nostro inviato

BARI — Da cinque anni la rassegna *Invito a corte* delizia l'estate piuttosto calda dei baresi. La «corte» in questione, è quella del Castello Svevo, giusto dietro la città vecchia, all'interno del quale, fra quattro palme secolari (che sembrano messe lì a posta) c'è un palcoscenico piuttosto ampio. E su questa ribalta, da cinque anni, si avvicendano attori di varia estrazione — scelti dal Consorzio cooperativo per lo spettacolo che organizza la manifestazione — che con le loro esibizioni (spesso preparate espressamente per *Invito a corte*) hanno contribuito alla crescita verticale del pubblico teatrale pugliese, oggi fra i più attenti e numerosi della penisola.

Quest'anno il Castello Svevo ha conosciuto i fasti della comicità, ospitando eroi nazional-televisivi quali Maurizio Ferrini, Riccardo Pazzaglia e il Gran Pavese varietà. Poi, in conclusione, c'è stato il colpo grosso, se così si può definire: il primo contatto diretto fra Nanni Loy e il teatro. Ecco il fatto: un gruppo pugliese (l'*Anonima G.R.*) ha preso in mano la sceneggiatura di *Café Express* di Loy, l'ha rielaborata, l'ha adattata alla lingua barese e l'ha infine sottoposta alla lettura dell'autore originale. Ne è venuto fuori un copione teatrale di sicuro effetto, messo in scena dalla medesima compagnia per la regia di Dante Marmone e con il coordinamento complesso (al testo e alla regia) di Nanni Loy stesso. Titolo: *Dolce o amaro?*.

Stesso treno, stessi viaggiatori, stessi caffè e stesse sventure, ma con il barese (inteso come vera e propria lingua) a farla da padrone, soprattutto lì dove gli attori (da Pinuccio Sinisi a tutti gli altri) hanno arricchito il testo di Nanni Loy con intermezzi e gags personali. Infatti la prima impressione fornita da questo divertente lavoro consiste nella sorpresa che lo spettatore (nel caso di chi scrive romano, ma con una certa familiarità con molte cose baresi) prova nei confronti di un dialetto privo di tradizione teatrale in senso stretto, ma sicuramente assai efficace sulla scena. Una vera e propria lingua teatrale da scoprire e da approfondire, capace di proporre giochi di parole e metafore comiche di tutto rispetto e di sicura comicità.

Sul diretto Foggia-Bari, insomma, Francesco Lavermicocca vende caffè abusivamente e si premura di portare qualche conforto ai viaggiatori che frequentano il treno, chi per cercare lavoro, chi per motivi personali, chi per sperare di combinare qualche affare in città. Ma Lavermicocca, disgraziato fino in fondo, viene pedinato indifferentemente da poliziotti delle ferrovie e da ladri: ognuno, in modo diverso, vuole costringerlo a smetterla con quel suo mestieraccio che a mala pena gli permette di racimolare qualche biglietto da mille. Le battute si susseguono a ritmo sostenuto, le macchiette si sovrappongono una all'altra e ne scaturisce un'immagine presumibilmente fedele di un mondo di «diseredati» di provincia che — spesso — nell'immagine vaga e antipatica del potere trovano il proprio peggiore nemico: quasi che per triste ironia della sorte *su a Roma* si preoccupino soltanto di Francesco Lavermicocca e del suo treno.

Il lavoro condotto dall'*Anonima G.R.* sulla originale sceneggiatura cinematografica, però, oltre ad insistere sul taglio narrativo pugliese, si dirige precisamente sul campo minato della resa drammaturgica (nel senso strettamente teatrale) della storia di Nanni Loy. E proprio in questo ambito si trovano i risultati migliori dell'operazione. Il soggetto di Nanni Loy acquisisce, via via, un suo spazio e una sua *dignità* autonoma alla ribalta, anche al di là del fatto che lo stesso film era girato quasi completamente in interni. Per quanto strana, insomma, la storia di Francesco Lavermicocca, dei suoi caffè e della sua disperazione si adatta assai bene ai ritmi e alle esigenze del pubblico di teatro. E verrebbe naturale, a questo punto, sollecitare Nanni Loy a nuove prove teatrali, magari — come in questo caso — elaborate in stretto rapporto con una compagnia.

Ma ancora qualche cosa resta da dire a proposito di questo «fenomeno Puglia» che indubbiamente si presenta come uno dei più interessanti della storia presente del nostro teatro. L'esplosione di pubblico trova riscontro anche nello sviluppo di tante realtà produttive autonome: sarebbe il caso che queste novità venissero agevolate dalle istituzioni, anche in previsione di una più corretta e interessante crescita critica, sia per quanto riguarda gli spettacoli proposti nell'ormai fortissimo circuito pugliese, sia per quanto riguarda la domanda del pubblico. Chissà, forse dopo secoli di subalternità culturale nei confronti della tradizione napoletana, proprio oggi Bari sta per trovare una strada di rivalsa e rivalutazione; e non bisogna dimenticare che oltre che un fatto artistico e culturale, da sempre il teatro è anche un servizio strettamente sociale.

Nicola Fano

Il film Esce sugli schermi milanesi «Piccoli fuochi» di Peter Del Monte, favola cupa sul mondo dell'infanzia

Genitori, attenti alle Fate

Un'inquadratura di «Piccoli fuochi» di Peter Del Monte

PICCOLI FUOCHI — Regia: Peter Del Monte. Sceneggiatura: Peter Del Monte, Giovanni Pascutto. Fotografia: Tonino Nardi. Scenografia ed effetti speciali: Uberto Bertacca. Interpreti: Dino Jaksic, Valeria Golino, Carlotta Wittig, Mario Garriba, Ulisse Minervini. Italia 1985

Peter Del Monte è un cineasta indubbiamente dotato. Eppure, o forse proprio per questo, il suo cinema ha avuto sempre vita stentata, tribolatissima. Certo, si tratta di un cineasta *sui generis*, di temperamento e di tendenza piuttosto eclettici. Tanto che dall'opera prima *Irene, Irene* è passato, via via all'*Altra donna*, a *Piso Pisello*, a *Invito al viaggio* perlustrando ora appartati, complessi novelli psicologici, ora trasfigurate, surreali atmosfere favolistiche. Quel che gli è rimasto addosso, comunque, come una costante e, insieme, una sorta di marchio di qualità è il linguaggio elegante, maturo che contraddistingue in maniera inconfondibile ogni suo nuovo film.

Senza che per questo si possa dire automaticamente che Peter Del Monte abbia tenuto sempre fede alle molte attese che i suoi lavori hanno suscitato in un ristretto, assiduo gruppo di estimatori. Infatti, se *Irene, Irene* risulta, a conti fatti, la sua realizzazione più compiuta, più originale e se *L'altra donna* si raccomanda per quel solidale, civile ripiegarsi sulla sofferta, tormentata condizione della donna, meno rusciti, seppur sempre interessanti, ci sembrano *Piso Pisello* e *Invito al viaggio*, due pellicole sicuramente generose, ricche di suggestioni narrative e stilistiche, ma pregiudicate fondamentalmente da storie, vicende in squilibrato rapporto tanto con la realtà, quanto con la sua possibile reinvenzione.

A questo proposito, un decisivo, felice passo avanti viene ad essere ora, nella carriera di Del Monte, proprio questo *Piccoli fuochi*, singolare e non troppo tranquillante favola moderna dai risvolti un po' cupi che lo stesso cineasta e lo scrittore Giovanni Pascutto hanno congegnato con calibrata misura intrigandosi con le sommerse, sottili fantasie del mondo infantile e, ancor più, con i complessi, ambigui rapporti che intercorrono tra bambini ipersensibili, forse troppo soli, e adulti, genitori distratti, soltanto apparentemente preoccupati, attenti a quel che accade, la notte o il giorno, ai loro figli.

In *Piccoli fuochi*, in particolare, ci si inoltra con allettante approccio nella dimensione specificamente favolistica, ma solo per quel po' che serve a prospettare non tanto un presunto dramma infantile, quanto per fornire un calzante esempio delle colpevoli disarmonie, dei patologici riflessi che governano soprattutto l'inquieto, inquietante universo degli adulti. Tutto ciò, ovviamente, filtrato dallo sguardo, dalla sensibilità vigili di un bambino.

Nel caso particolare, si tratta di Tommaso, rampollo tipico di un'agiata famiglia borghese, ugualmente occupato tra la frequentazione dell'asilo, i giochi casalinghi e fervide, allucinate amicizie immaginarie quali, appunto, quelle ch'egli coltiva con Alieno, un pupazzone di latta, Drago, uno sbrindellato giocattolone che fa fuoco e fiamme, il Re, un minuscolo, dispettosissimo *clown* che parla e straparla in continuazione proibendo, intimidendo tutto e tutti. Un bel giorno, come si dice appunto nelle fiabe, Tommaso è soccorso da Mara, bellissima, vitalistica ragazza che diviene presto la sua governante. Prevedibile risulta il fatto che di lì a poco il bambino sia preso d'amore per la sua presunta fata. Ma saranno guai a non finire, non escluso l'assassinio di un manesco amante di Mara per mano di Tommaso e dei suoi poco accomodanti amici, il Re, l'Alieno e il Drago.

Film dalle molte, sottili implicazioni, *Piccoli fuochi* è sicuramente una favola più rivolta agli adulti, che non a spettatori in verde età. Non soltanto per quel tanto di morboso, di equivoco che si annida insidiosamente in simile vicenda, quanto e soprattutto per il fatto che Del Monte e tutti i suoi collaboratori hanno voluto programmaticamente, con stile rigoroso, essenziale mettere addosso qualche inquietudine in più a tanti e troppo distratti genitori. E agli adulti in genere.

Sauro Borelli

● Al cinema Mignon di Milano

LA MIGLIORE DIFESA È... LA FUGA — Regia: Willard Huyck. Sceneggiatura: Gloria Katz e Willard Huyck. Interpreti: Eddie Murphy, Dudley Moore, Kate Capshaw, Helen Shaver. Fotografia: Don Peterman. Musica: Patrick Williams. Usa. 1984.

Il film Arriva dopo un anno «La miglior difesa... è la fuga»

Come ti dimezzo Eddie Murphy

Ricordate quegli atroci «movie-movie», tipo *Culo & camicia* o *Testa o croce*, che andavano di moda due o tre anni fa qui da noi? La ricetta era semplice: si prendevano due comici con pubblici e connotazioni dialettali diversi (che so, Pozzetto e Manfredi), si cucivano insieme due storielle e il gioco era fatto. Bene, a suo modo anche questo *La miglior difesa è... la fuga* (in originale *Best defense*) è un «movie-movie», ovvero una modesta invenzione commerciale architettata per sfruttare il carisma di due attori artisticamente agli antipodi: il nero, guizzante Eddie Murphy e il bianco, imbranato Dudley Moore. Attenzione, però: uscito negli Usa ai primi del 1984, *La migliore difesa è... la fuga* si rivelò al botteghino un tonfo colossale, a dimostrazione che non basta ingaggiare due talenti della risata e sbatterli sullo schermo per ottenere cento minuti di divrtimento.

Ora, dopo il successo italiano di *Beverly Hills Cop*, i distributori hanno pensato bene di ritirarlo fuori, puntando tutta la pubblicità sullo scatenato Eddie Murphy, la cui partecipazione viene spiritosamente definita «strategica». Già, perché il film immagina che Murphy sia un sottotenente dell'esercito statunitense in missione in Kuwait per collaudare un certo dispositivo Dyp (serve per guidare il lancio dei missili terra-aria) applicato ad un carro armato Xm-10. Casanova impenitente e guerriero distratto, Murphy si ritrova però a pilotare nel deserto, in piena zona di guerra, un *tank* impazzito, che non risponde più ai comandi e che travolge ogni cosa. Di chi è la colpa? Dello scombinato inventore Dudley Moore, che due anni prima aveva perfezionato un sistema non proprio ortodosso di raffreddamento dello stabilizzatore Dyp al termine di una intricata vicenda di spionaggio industriale.

Eddie Murphy nel film «La miglior difesa è... la fuga»

Alternando le avventure bellico-amorose di Murphy con quelle più catastrofiche di Moore (il primo è uno stallone capace di sfinire una danzatrice del ventre, il secondo è un disastro anche a letto), *La miglior difesa è... la fuga* marcia spento ma fracassone fra le scorie della nuova commedia hollywoodiana: molti doppisensi a sfondo sessuale («Vedrai che ti piacerà la mia sonda elettro-magnetica»), vetri rotti, spari in quantità e un pizzico di «giallo». Il risultato è piuttosto deludente, forse anche perché i due comici, separati da un montaggio quantomai meccanico (sembrano due film appiccicati con lo sputo), non si incontrano mai. Murphy e Moore si limitano a replicare i tic, le battute, gli atteggiamenti che li hanno resi famosi senza credere neanche un po' al laborioso copione che i produttori-realizzatori Gloria Katz e Willard Huyck hanno tratto liberamente dal romanzo di Robert Grossbach *Easy and Hard Ways Out*. Perfino l'originale messaggio anti-bellicista è andato perso, triturato in un mare di urletti, gemiti e scoppi di bombe messi lì per rendere più appetitoso un piatto già freddo.

Il pubblico comunque abbocca. L'altro pomeriggio, in un cinema romano, c'era la platea piena di ragazzini festosi; ma in sala nemmeno un fischio o un cenno di disappunto per quel «Murphy dimezzato» spacciato per nuovo. Così vanno le cose, anche se noi restiamo dell'idea che di fronte ad un film così sgangherato e moscio «la miglior difesa è... la fuga».

mi. an.

● Al Metropolitan di Roma

UNITÀ SOCIO SANITARIA LOCALE

USSL N. 11 - COMO

Allo scopo di aggiornare, ed eventualmente di ampliare, la gamma dei fornitori, si invitano gli interessati a sottoporre il proprio nominativo, entro 15 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso, per la partecipazione alle licitazioni, appalti concorso e trattative inerenti le seguenti forniture: **VITTO:** pasta alimentare, olio alimentare, latte, salumi e carni suine fresche, formaggi, grana padano, lonza surgelata, carni fresche macellate, frutta e verdura, caffè, pane, pesce fresco, inscatolato e surgelato, verdure surgelate, acqua minerale e bibite, preparato per brodo, vino, grissini, pollame e conigli, riso, uova, zucchero, conserve e generi diversi.
MATERIALE SANITARIO: materiale d'uso per dialisi, sacche e set per trasfusione.
MEDICINALI: antibiotici alla cefalosporina, antibiotici alla ampicillina, betalattamine non penicelline non cefalosporine, soluzioni per ipodermoclisi e fleboclisi, soluzioni per emodialisi, aprotinina, rifampicina, ranitidina, prodotti disinfettanti, omogeneizzati-liofilizzati e biscotti, mezzi di contrasto, radiofarmaci, estratti desensibilizzanti, materiale per la dialisi peritoneale continua, disinfettanti per pavimento, antibiotici aminoglicosidici, penicilline semisintetiche, agenti transmetilanti, plasma artificiale, somatostatina, emoderivati, metadone, eparina.
GENERI DI PULIZIA E CASALINGHI: cere detergenti e saponi, materiale di pulizia, deodoranti e insetticidi, sacchi rifiuti, prodotti chimici industriali, prodotti igienico sanitari in carta, terraglie e porcellane, casalinghi, articoli casalinghi in plastica.
CANCELLERIA E STAMPATI: cancelleria carta ed affini, stampati, testi e riviste.
GENERI DI GUARDAROBA: telerie, scarpe e zoccoli, biancheria monouso, tessuti specifici e coperte di lana, vestiario per il personale.
OLIO COMBUSTIBILE.
MATERIALE DI MANUTENZIONE: materiale elettrico e telefonico, materiale di ferramenta, materiale di ferro, materiale termico e idrosanitario, materiale da costruzione, materiale per verniciature ed imbiancature, legname.
SERVIZI: lavatura e stiratura della biancheria, pulizia presidi, derattizzazione e disinfestazione.
MANUTENZIONE AUTOMEZZI.
Per informazioni rivolgersi nelle ore d'ufficio a: Provveditorato, associazione dei Comuni, Unità socio sanitaria locale Ussl 11 Como, via Pessina 6, tel. (031) 260.029-150.111.

IL PRESIDENTE prof. dott. Angelo Spallin

Unità Socio Sanitaria Locale 24

REGIONE PIEMONTE

Avviso di licitazione privata

Ai sensi della Legge 30 marzo 1981, n. 113, il Comitato di gestione dell'USSL 24 intende procedere, mediante licitazione privata, al conferimento del contratto di somministrazione per la fornitura giornaliera di pasti crudi comprensivi della colazione del mattino, del pranzo e della cena, nell'area socio-sanitaria di Collegno e Grugliasco e generi alimentari di conforto somministrati mensilmente ai reparti e alle comunità su richiesta dei sanitari responsabili, per l'anno 1986, secondo le speciali condizioni previste nel capitolato di appalto.
Le derrate devono essere consegnate, franche di ogni spesa, presso la cucina dell'Ospedale di Collegno - via Martiri XXX Aprile, 30 - a cura della ditta aggiudicataria e con idonei e sufficienti mezzi, entro le ore 11 del giorno precedente al loro utilizzo, nelle esatte quantità che saranno di giorno in giorno precisate in attuazione delle tabelle dietetiche.
Le derrate alimentari deperibili devono essere consegnate giornalmente.
Come meglio specificato nel capitolato speciale e nella lettera d'invito che verranno successivamente diramate, le offerte dovranno indicare la misura percentuale del ribasso, espressa in cifre e in lettere ed in misura unica ed uniforme sui prezzi a base d'asta (colazione, pranzo, cena e trasporto); tali prezzi dovranno essere impegnativi e vincolanti per tutta la durata della fornitura.
Non sono ammesse offerte in aumento.
Le domande di partecipazione, redatte in lingua italiana su carta bollata da L. 3.000, dovranno pervenire alla Segreteria della presidenza dell'USSL n. 24, via Martiri XXX Aprile n. 30 - Collegno, entro e non oltre le ore 12 del 9 ottobre 1985. Le domande dovranno altresì essere corredate dalla seguente documentazione:
1 dichiarazione autenticata ai sensi dell'art. 20 della Legge 4 gennaio 1969, n. 15 o secondo la legislazione del paese di residenza, con la quale la ditta attesti sotto la propria responsabilità di non trovarsi nelle condizioni di cui ai punti a), b), c), d), e), f), dell'art. 10 della Legge 30 marzo 1981, n. 113;
2 dichiarazione, redatta senza particolari formalità, dalla quale risulti:
— l'iscrizione alla Camera di Commercio, Industria, Agricoltura o ad analogo registro di Stato aderente alla CEE;
— l'indicazione degli istituti bancari in grado di attestare l'idoneità finanziaria ed economica della ditta;
— le cifre d'affari globali dei singoli ultimi tre esercizi e l'elenco delle principali forniture degli ultimi tre anni con l'indicazione del rispettivo importo, destinatario e periodo;
— la descrizione dell'attrezzatura e dell'organico di cui la ditta dispone ovvero la propria organizzazione commerciale.
Sono ammessi a partecipare anche raggruppamenti di imprese alle condizioni e con le modalità previste dall'art. 9 della Legge 30 marzo 1981, n. 113 e del bando di gara.
La domanda d'invito non vincola comunque l'Amministrazione appaltante, che si riserva la facoltà di predisporre visite alle strutture operative delle ditte concorrenti, tramite una commissione tecnica appositamente nominata, che attesterà l'idoneità delle stesse.
Il presente avviso è stato inviato in data odierna per pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica e sulla Gazzetta ufficiale delle Comunità europee.
L'avviso integrale è consultabile presso l'Amministrazione appaltante, unitamente agli atti di gara.
Collegno, 6 settembre 1985.

IL PRESIDENTE rag. Giuseppe Facchini

PRIMARIA COMPAGNIA DI ASSICURAZIONE

Ricerca

LAUREATI

in discipline statistico / economiche / scientifiche con concreta esperienza nella programmazione di personal computer.
Costituisce titolo preferenziale la conoscenza del linguaggio Basic e del PC IBM oltre ad esperienza e capacità nell'analisi interpretativa dei dati.
Sede di lavoro: Bologna.
Inviare dettagliato curriculum vitae a: **Casella Postale AD 1705 Rif/HSZ - 401000 Bologna.**

È in edicola

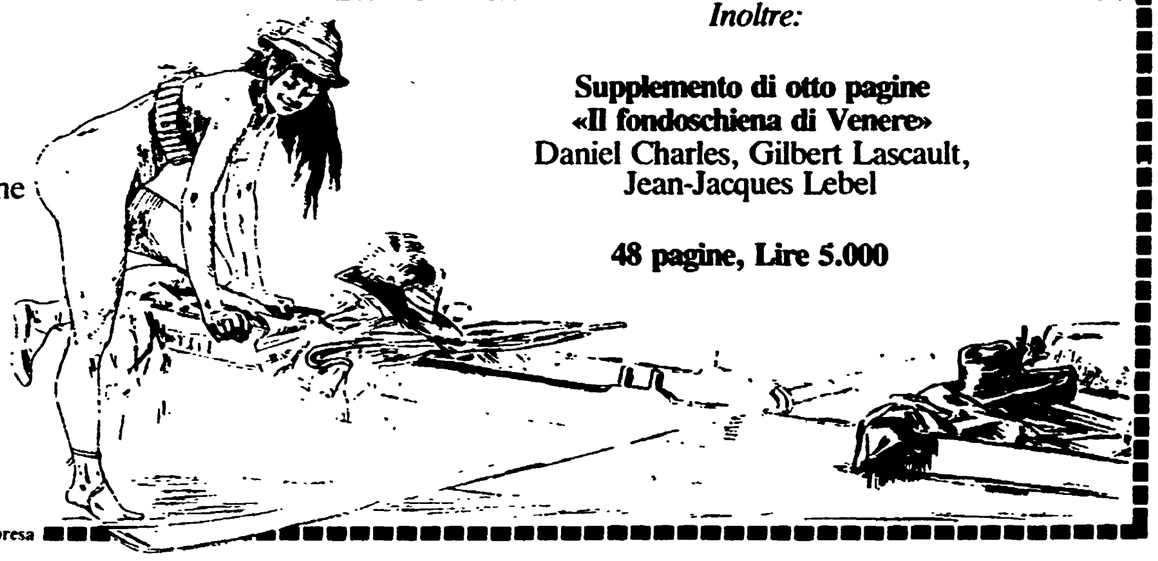
alfabeta 76

mensile di informazione culturale

diretto da
Balestrini, Calabrese, Corti, Di Maggio, Eco, Ferraris, Formenti, Leonetti, Porta, Rovatti, Sassi, Spinella, Volponi

In questo numero

Mostra di Felicien Rops
Un racconto yoruba (Tutuola)
Le immagini dell'ambiente:
Manzini/Manconi/Tagliagambe/Bellone
Baudrillard/Segre/Forti
Esposito/Galzigna/Boarini
Prove d'artista
(Varisco-Giacomini)



Inoltre:

Supplemento di otto pagine «Il fondoschiena di Venere»
Daniel Charles, Gilbert Lascault, Jean-Jacques Lebel

48 pagine, Lire 5.000

Edizioni Cooperativa Intrapresa